

*Con recidiva specifica per DERVISHI Sokol
In Viterbo, nella notte tra il 28 ed il 29 ottobre 2017*

(TROVATO, DERVISHI Sokol, GURGURI GAZMIR)

Capo 9) del reato p. e p. dagli artt. 110, 635 commi 1 e 2 in relazione all'art. 625 n. 7 cp, 61 n. 5 cp, art. 416 bis.1 (in relazione al previgente art. 7 della legge 203/1991), perché, agendo in concorso tra di loro,

il TROVATO Giuseppe, quale mandante dell'azione di seguito descritta nonché come determinatore delle modalità di azione;

il DERVISHI Sokol quale codeterminatore con il TROVATO della condotta di seguito descritta, avendo effettuato con questi sopralluoghi presso lo studio legale, pedinamenti dell'avvocato fino alla abitazione ed avendo deciso con il TROVATO la strategia per incendiare l'auto, nonché quale esecutore materiale con GURGURI GAZMIR dell'azione;

danneggiavano, incendiandola e rendendola inservibile, la autovettura Audi Q5, targata EC531EM in uso a Roberto ALABISO.

Con l'aggravante di avere agito per motivi abietti o futili, avendo posto in essere l'azione al solo scopo di punire l'avvocato ALABISO per l'affronto fatto al TROVATO di avere sostenuto la costituzione di parte civile di Maria Carosi nel processo, innanzi al Tribunale di Viterbo (n. 4019/2011 RGNR) con imputato il TROVATO

Con l'ulteriore aggravante di avere agito in tempo di notte, approfittando di circostanze di tempo tali da ostacolare la privata difesa.

Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto avvalendosi del metodo mafioso, compiendo il TROVATO ed i correi l'azione con i caratteri propri della intimidazione delle organizzazioni criminali di stampo mafioso o comunque con modalità idonee a coartare psicologicamente le vittime e la volontà di un numero indeterminato di persone in modo tale da richiamare alla mente di queste ultime comportamenti ritenuti propri di chi appartenga a sodalizi criminali di stampo mafioso .

Con recidiva specifica per DERVISHI Sokol

In Viterbo, nella notte tra il 26 luglio ed il 27 luglio 2017

(TROVATO)

Capo 10) del reato p. e p. dagli artt. 110 cp, 635 commi 1 e 2 in relazione all'art. 625 n. 7 cp, 61 n. 5 cp, art. 416 bis.1 (in relazione al previgente art. 7 della legge 203/1991), perché, agendo in concorso con persone rimaste ignote,

danneggiava, incendiandola, la autovettura Mercedes Smart targata FE01YL, intestata a Claudia UBERTINI ed in uso esclusivo al di lei padre Claudio UBERTINI

Con l'ulteriore aggravante di avere agito in tempo di notte, approfittando di circostanze di tempo tali da ostacolare la privata difesa.

Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto avvalendosi del metodo mafioso, compiendo il TROVATO ed i correi l'azione con i caratteri propri della intimidazione delle organizzazioni criminali di stampo mafioso o comunque con modalità idonee a coartare psicologicamente le vittime e la volontà di un numero indeterminato di persone in modo tale da richiamare alla mente di queste ultime comportamenti ritenuti propri di chi appartenga a sodalizi criminali di stampo mafioso.

In Viterbo, nella notte tra il 13 ed il 14 gennaio 2017

(TROVATO, REBESHI, DERVISHI, LAEZZA Gabriele)

10 bis) del reato p. e p. dagli artt. 110 cp, 635 commi 1 e 2 in relazione all'art. 625 n. 7 cp, 61 n. 5 cp, art. 416 bis.1 (in relazione al previgente art. 7 della legge 203/1991), perché, agendo in concorso tra di loro,

- *il TROVATO Giuseppe, titolare di alcuni negozi di compro oro nel viterbese, quale mandante dell'azione di seguito descritta nonché partecipe alla esecuzione materiale con i soggetti di seguito indicati*
- *il DERVISHI Sokol quale codeterminatore con il TROVATO della condotta di seguito descritta, nonché quale esecutore materiale dell'azione con gli altri soggetti*
- *il REBESHI quale codeterminatore con il TROVATO della condotta di seguito descritta, nonché quale esecutore materiale dell'azione con gli altri soggetti*
- *il LAEZZA Gabriele quale partecipe alla esecuzione materiale*

danneggiavano, incendiandola, la autovettura Mini Cooper targata FA677 CH di proprietà di Enrico Maria UBERTINI, figlio di Claudio

Con l'aggravante di avere agito in tempo di notte, profittando di circostanze di tempo tali da ostacolare la privata difesa.

Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto avvalendosi del metodo mafioso, compiendo il TROVATO ed i correi l'azione con i caratteri propri della intimidazione delle organizzazioni criminali di stampo mafioso o comunque con modalità idonee a coartare psicologicamente le vittime e la volontà di un numero indeterminato di persone in modo tale da richiamare alla mente di queste ultime comportamenti ritenuti propri di chi appartenga a sodalizi criminali di stampo mafioso.

Con recidiva reiterata per REBESHI Ismail

Con recidiva specifica per DERVISHI Sokol

In Viterbo, nella notte tra il 15 ed il 16 novembre 2017

(TROVATO, LAEZZA Gabriele, PATOZI Spartak, PATOZI Shkelzen)

10 ter) del reato p. e p. dagli artt. 110 cp, 635 commi 1 e 2 in relazione all'art. 625 n. 7 cp, 61 n. 5 cp, art. 416 bis.1 (in relazione al previgente art. 7 della legge 203/1991), perché, agendo in concorso tra di loro,

- *il TROVATO Giuseppe, titolare di alcuni negozi di compro oro nel viterbese, quale mandante dell'azione di seguito descritta nonché partecipe alla esecuzione materiale con i soggetti di seguito indicati;*
- *PATOZI Spartak e PATOZI Shkelzen, quali codeterminatori con il TROVATO dell'azione di seguito indicata, effettuando sopralluoghi presso l'abitazione dell'UBERTINI alla ricerca della macchina da danneggiare nonch esecutori materiali del danneggiamento*
- *il LAEZZA Gabriele quale partecipe alla esecuzione materiale;*

danneggiavano l'autovettura Smart For-two targata FJ217BA di proprietà di Claudia UBERTINI ed in uso al padre Claudio, infrangendo il parabrezza, lo specchio laterale e rigando la carrozzeria delle fiancate laterali..

Con l'aggravante di avere agito in tempo di notte, profittando di circostanze di tempo tali da ostacolare la privata difesa.

Con l'ulteriore aggravante di avere commesso il fatto avvalendosi del metodo mafioso, compiendo il TROVATO ed i correi l'azione con i caratteri propri della intimidazione delle organizzazioni criminali di stampo mafioso o comunque con modalità idonee a coartare psicologicamente le vittime e la volontà di un numero indeterminato di persone in modo tale da richiamare alla mente di queste ultime comportamenti ritenuti propri di chi appartenga a sodalizi criminali di stampo mafioso.

*Con recidiva generica per PATOZI Shkelzen
In Viterbo, nella notte tra il 29 ed il 30 giugno 2018*

(TROVATO e PECCI)

Capo 11) Del delitto p. e p. dagli artt. 110, 629, commi 1 e 2 in relazione all'art. 628 nn. 1 e 3 cp ed art. 416 bis. 1 (in relazione al previgente art. 7 della legge 203/1991), perché agendo in concorso tra di loro, nelle qualità di seguito indicate:

- PECCI Manuel, titolare del centro estetico Mantra di Viterbo, destinatario di una richiesta extragiudiziale di risarcimento danni da parte del cliente Andrea GUIDOZZI per danni arrecati nel corso di un intervento di depilazione presso il centro estetico sopra citato
- TROVATO Giuseppe, quale persona incaricata dal PECCI di "intervenire", anche a mezzo di atti intimidatori ed aggressioni fisiche, sul GUIDOZZI al fine di farlo desistere da ogni pretesa risarcitoria
mediante reiterate minacce, consistite:

- nel presentarsi il TROVATO, unitamente al PECCI, presso l'esercizio commerciale gestito dal GUIDOZZI, rappresentandogli che la questione, da quel momento, sarebbe stata gestita dal TROVATO;
- nell'accordarsi il TROVATO ed il PECCI sulla necessità di compiere azioni intimidatorie nei confronti del PECCI per costringerlo a sottomettersi
- nel rappresentare il TROVATO al GUIDOZZI ritorsioni fisiche ove non avesse desistito dalle pretese economiche nei confronti del PECCI;
- nel fare pervenire il TROVATO al GUIDOZZI per il tramite del legale di quest'ultimo informazioni sul suo spessore criminale e sulle sue intenzioni di porre in essere atti ritorsivi fisici ove avesse proseguito nelle pretese nei confronti del GuidoZZi;
- nel reiterare il TROVATO telefonicamente le minacce al GUIDOZZI, che lo aveva chiamato per comunicargli la sua resa,

coartavano la volontà di Andrea GUIDOZZI e la costringevano a rinunciare ad ogni pretesa risarcitoria per il danno estetico subito a seguito dell'intervento di depilazione presso il centro estetico di Manuel PECCI così procurandosi un ingiusto profitto con correlativo danno per quest'ultima

Con l'aggravante di avere commesso il fatto avvalendosi del metodo mafioso, compiendo il TROVATO ed i correi azioni con i caratteri propri della intimidazione delle organizzazioni criminali di stampo mafioso o comunque con modalità idonee a coartare psicologicamente le vittime e la volontà di un numero indeterminato di persone in modo tale da richiamare alla mente di queste ultime comportamenti ritenuti propri di chi appartenga a sodalizi criminali di stampo mafioso.